

I rifugiati raccontati dagli studenti Il premio letterario del Centro Astalli

ROMA - “Il mondo in un'isola” e “Sognando un libro”: sono i titoli dei due racconti vincitori del concorso letterario “La scrittura non va in esilio”, promosso dalla fondazione Centro Astalli e rivolto agli studenti delle scuole medie superiori. Un concorso che affianca l'iniziativa “La lettura non va in esilio”, proposta alle stesse scuole, e che ha permesso ai ragazzi di incontrare, attraverso i libri ma soprattutto attraverso la testimonianza diretta, le storie di tanti uomini e donne rifugiati in Italia. Quasi 20.000 gli studenti che nello scorso anno hanno preso parte al progetto; circa 200 gli elaborati pervenuti alla giuria del concorso, presieduta da Jean Léonard Touadi, assessore alle Politiche giovanili del Comune di Roma.

L'autore del racconto primo classificato arriva da Imperia, si chiama Alessio Arbustini e ha scritto di un giovane somalo che ama scrivere poesie per la sua amata e per la sua terra. Il giovane muore durante un attacco militare, ma gli sopravvivono le pagine “scritte fitte fitte”, strappate alle fiamme e gelosamente conservate dalla sua amata, in salvo in un campo profughi. Per Alessio il premio sarà la partecipazione al viaggio in Africa che ogni anno viene organizzato dal sindaco di Roma Veltroni

La seconda classificata si chiama Salvina Mastrolemba, vive nella provincia di Catania e ha scelto di raccontare la vita quotidiana dei suoi vicini di casa: tanti stranieri, ma anche un ragazzo italiano, che parte volontario in Afghanistan e torna con un segreto: un amore che è sbocciato e una nuova vita che sta per nascere. Il bimbo nascerà in Italia, per sfuggire alle violenze cui l'Islam condanna una donna che diventa madre fuori dal matrimonio. Per lei in palio una valigia piena di libri.

La premiazione si è svolta ieri a Roma presso l'Oratorio del Caravita, uno dei luoghi simbolo della storia dei Gesuiti, fondatori e promotori della Fondazione Astalli. Numerose le scolaresche che hanno preso parte alla mattinata, provenienti da Roma, Milano, Catania, Imperia. L'attore Stefano Benassi ha prestato la propria voce per la lettura dei brani di alcuni dei primi dieci racconti classificati, mentre la cantante Evelina Meghnagi ha raccontato con la musica le storie di pastori, nomadi e gente lontana dalla propria terra: gente come lei, nata in Libia da famiglia ebraica e costretta a fuggire più volte prima di mettere radici in Italia.

A condurre la mattinata è stato il giornalista Giovanni Anversa, affiancato da rappresentanti del mondo della cultura e delle istituzioni. Tra questi Amara Lakhous, lo scrittore algerino autore del romanzo “Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio”. Una piazza, ha detto, “che è l'Italia del futuro, nel bene e nel male. L'Italia dei ghetti, che nascono quando manca l'incontro; ma anche l'Italia di esperienze preziose come l'Orchestra di piazza Vittorio, che nascono dall'incontro e conquistano il mondo”.

In rappresentanza del Comune di Roma è intervenuto Amedeo Piva, che ha auspicato “una grande alleanza tra noi che abbiamo una certa età, le giovani generazioni e la nuova energia che proviene dall'immigrazione: così potremo fare quel po' di rivoluzione indispensabile, perché senza di questa non vedo molte speranze di un futuro migliore”.

A raccontare alcuni frammenti delle storie dei richiedenti asilo che sbarcano sulle nostre coste ha pensato Laura Boldrini, portavoce dell'Acnur: “Sulla carretta del mare che arriva a Lampedusa ci sono quasi sempre persone che non hanno altra scelta. Ultimamente ho incontrato lì due ingegneri iracheni, stravolti da ciò che avevano vissuto. 'Siamo due brave persone – mi hanno detto – . Perché ci avete costretti a metterci nelle mani dei trafficanti, ad arrivare in Italia illegalmente?'. Sono circa 33 milioni nel mondo le persone come loro, che vorrebbero solo essere lasciate in pace nel proprio

Paese, ma che invece sono costrette a fuggire”.

Sandro Dell'Orco, dell'Istituto per il libro del ministero dei Beni culturali, ha invece sottolineato il valore della letteratura nella costruzione della personalità umana: “La narrativa e la poesia formano il tessuto delle emozioni, ci fanno vivere nell'anima. Nel libro ritroviamo quei sentimenti che la società di oggi tende ad annichilire. Un'esperienza che aiuta a superare gli stereotipi, che sono limiti mentali e spirituali e ci impediscono di comprendere”.

Ad alimentare la capacità narrativa dei ragazzi che hanno partecipato al concorso è stato indubbiamente l'incontro con i testimoni, come ha sottolineato padre Giovanni La Manna, presidente dell'associazione Centro Astalli. “Ho apprezzato il frutto della relazione con i testimoni: i ragazzi sono riusciti ad esprimere qualcosa di profondo soprattutto grazie a questo confronto”. A breve sarà lanciata la seconda edizione del concorso, mentre i primi dieci racconti classificati saranno presto pubblicati.

(Redattore Sociale)

(19 October 2007)